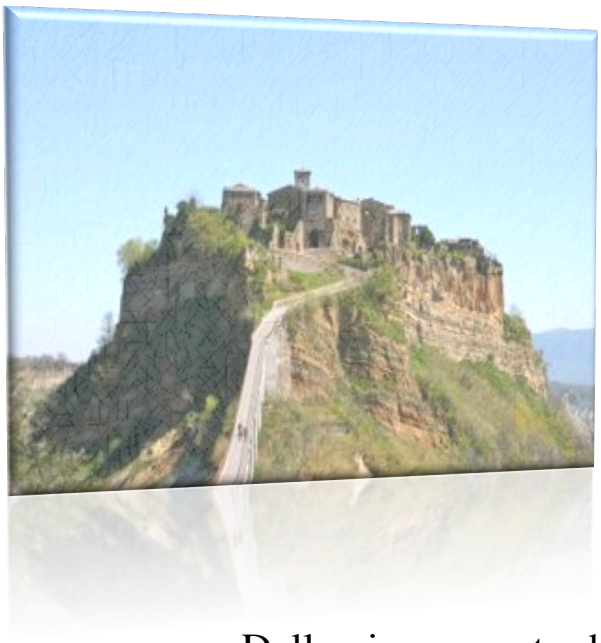


Oggi non è che una minuscola frazione dove abitano una quindicina di persone, ma vanta un glorioso passato.

Fu fondata 2500 anni fa dagli **Etruschi** su una delle più antiche vie della nostra penisola, che congiungeva il Tevere al Lago di Bolsena.

Delle cinque porte da cui si accedeva alla città ne resta solo una, la porta di Santa Maria. Una volta oltrepassata appare una realtà dal sapore medievale e rinascimentale costruita sulla struttura urbanistica etrusca, con i cardi e i decumani che gli antichi italici lasciarono in eredità al popolo romano.

Gli etruschi hanno lasciato anche una piccola necropoli che nel corso dei secoli ha dato origine a miti e leggende. Si narra che in una **grotta**, detta **di San Bonaventura**, il Santo Francesco guarì con un miracolo il piccolo Giovanni Fidanza. Il bimbo in seguitò sarà santo a sua volta, conosciuto con il nome di Bonaventura. La grotta non è che una tomba a camera etrusca trasformata in epoca medievale in cappella per le orazioni.

Civita, grazie alla sua posizione strategica, vicina alle più importanti vie di comunicazione dell'epoca, era una città fiorente. Ma anche in quegli anni lontani si hanno testimonianze di **violente scosse telluriche e smottamenti** che gli etruschi cercarono di dominare con opere di canalizzazione delle acque piovane e di contenimento dei torrenti. Opere che furono portate riprese anche dai romani quando, nl 265 a.C., giunsero.

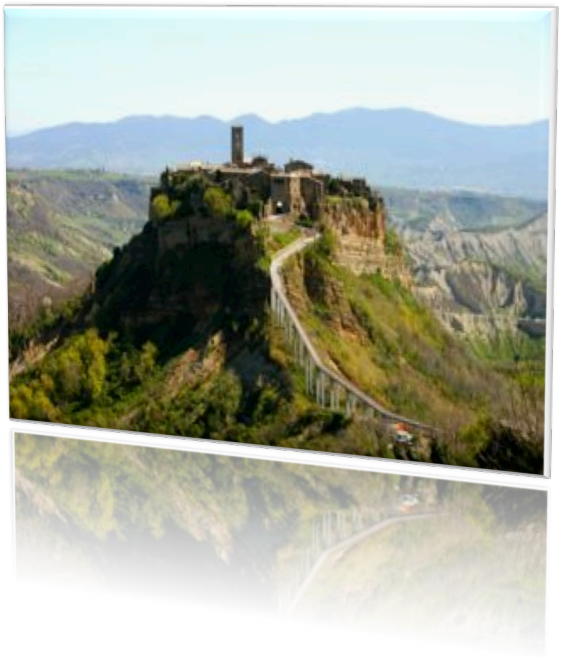
Dai pochi documenti giunti fino a noi risulta che Bagnoregio e Civita di Bagnoregio fossero due contrade di una stessa città, una città che fino all' XI secolo fu denominata Balneum Regis.

Sembra che ad attribuirle il nome sia stato **Desiderio, re dei Longobardi**, dopo essere guarito da una grave malattia per merito delle **acque termali** della città. Nel 774 d.C. Carlo Magno cacciò i Longobardi e mise il territorio nelle mani del Pontefice.

Il carattere ribelle dei cittadini costituì un serio problema per il papato; intorno alla metà del XII secolo Bagnoregio si costituì libero comune, ma, nel 1186 venne occupata da Enrico IV, figlio di Federico Barbarossa, in marcia verso Orvieto. L'intera storia medievale è caratterizzata dall'ostilità tra le due città.

I Monaldeschi di Orvieto tentarono di rendere Bagnoregio presidio Guelfo contro i Ghibellini di Viterbo e dominarono la città fino al 1457, quando gli abitanti esasperati insorsero e distrussero il castello della Cervara dal quale i Monaldeschi esercitavano il loro dominio. A ricordo della vittoria furono posti, al di sopra dell'area della porta di Santa Maria, due leoni di pietra basaltica che tengono tra le zampe teste umane.

La **leggenda** narra che nel 1499, durante un'epidemia di peste, un crocefisso di legno abbia parlato a una pia donna che si recava ogni giorno al suo cospetto per invocare la fine della terribile malattia. Un giorno mentre pregava udì una voce che la rassicurava avvertendola che il Signore aveva udito le sue preghiere; la pestilenza avrebbe presto avuto fine. La peste terminò dopo pochi giorni assieme alla vita della pia donna. Il crocefisso è custodito all'interno della chiesa di San Domenico e il giorno del Venerdì Santo viene adagiato su una bara e portato in processione .



Nell'ultimo decennio del XV secolo iniziò il "Governo dei Cardinali". Una stretta forma di controllo esercitata tramite luogotenenti che costituì un pesante freno alle libertà comunali. Libertà che videro la fine nel 1592 con l'istituzione della Congregazione del Buon Governo, che si prefiggeva di esercitare una stretta sorveglianza su ogni attività dei comuni.

Nel 1695 un violento terremoto arrecò gravi danni alle strade e agli edifici e costrinse numerosi abitanti ad **abbandonare la città**. Da allora non fu che un susseguirsi di terremoti, frane e smottamenti che rischiarono di far restare Civita completamente isolata e spinsero la popolazione a trasferirsi, fino al quasi totale abbandono.